



Voce della Parrocchia



PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLA PARROCCHIA
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA - Anno 57 - 2019



Le parrocchie non si stanchino di ribadire a ogni cristiano il dovere-bisogno della fedeltà alla messa domenicale e festiva e di vivere cristianamente la domenica e le feste. La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'eucaristia è il cuore della domenica.

TERZA PAGINA

3 CON LA LUCE DELLA PASQUA CRISTO ACCENDE IL FUOCO DELL'AMORE

CHIESA: POPOLO DELLA FEDE

- 4 LA CHIESA VEDE NEI GIOVANI IL FUTURO CARICO DI SPERANZA
- 8 IL FUTURO DELLA CHIESA TRENTINA STA NELLA QUALITÀ DELLA TESTIMONIANZA
- BISOGNA GUARDARSI DALL'IGNORANZA DEL CUORE

PARROCCHIA: "CASA" FRA LE CASE

- 11 CON IL DONO DEI SACRAMENTI INCONTRO AL SIGNORE GESÙ
- IN CAMMINO CON IL PADRE MISERICORDIOSO
 - IO SONO IL PANE DELLA VITA
 - VERSO LA CRESIMA... SULLE ORME DI SAN FRANCESCO
- 15 CORO DI CORI: "È PIÙ BELLO INSIEME" QUANDO L'ENTUSIASMO ESPLODE
- 17 CON IL "GRUPPO FAMIGLIE", ANNIVERSARI E SOLIDARIETÀ

LABORATORIO DEI TALENTI

- 18 NOVITÀ DALL'ORATORIO PER VALORIZZARE LE TRADIZIONI
- CONCORSO PER I PRESEPI E BENEDIZIONE DEI BAMBINI
 - FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO
 - ACCENDI LE EMOZIONI!

LE OPERE E I GIORNI

- 21 UNA COMUNITÀ VIVA CHE CANTA E PREGA
- VOCI TRENTINE DI MEZZOCORONA
 - LA VOCE DEL NATALE, UN PICCOLO CONCERTO BELLO ED EMOZIONANTE
 - GIOIA ED AMOR AL MONDO INTÉR
 - AUGURI DAL CORO ALPINO 7 LARICI
 - ALLA GROTTA PREGANDO PER LA PACE
 - APPUNTAMENTO CON "LA CANTA"
 - VIA CRUCIS: UN SACCO AI PIEDI DELLA CROCE
- 28 ALLA SCUOLA MATERNA I GENITORI DIVENTANO ATTORI
- 29 UNA GIORNATA DI SOLE E DI GIOIA PER INAUGURARE I NUOVI GIARDINI
- 32 IN PARROCCHIA L'ULTIMO SALUTO A DON FRANCESCO ROSSI
- 33 LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE ALL'INCONTRO DELL'AZIONE CATTOLICA
- 35 A CAMERINO UNA GRANDE FESTA CHE TROVA PARTECIPANTI ANCHE NOI

FRAMMENTI DI STORIA

- 38 DOPO UNA GLORIOSA ASCESA VERSO UN MESTO DECLINO

ALLE PERIFERIE DEL MONDO

- 43 DON FRANCESCO MOSER, UNA VITA PER I POVERI
- 45 SUOR AUGUSTA CI SCRIVE
- 46 METEOCIPOLLE 2019

ANAGRAFE PARROCCHIALE

- 47 NATI ALLA VITA DI DIO
- 47 SPOSI NEL SIGNORE
- 47 ACCOMPAGNATI ALLA CASA DEL PADRE
- 48 AUGURI DI BUONA PASQUA



numero 1 - anno 57

Notiziario periodico
della Parrocchia
Santa Maria Assunta
di Mezzocorona

Piazza della Chiesa, 21
38016 Mezzocorona
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987
Direttore resp. Ernesto Menghini

In copertina
Piazza e Chiesa
riprese dal drone
di Gianni Trapin

Per comunicare
con la redazione di
Voce della Parrocchia,
per inviare suggerimenti,
consigli, foto o articoli
da pubblicare sui prossimi numeri
redazione.mzc@gmail.com
mezzocorona@parrocchietn.it

IMPAGINAZIONE
Vita Trentina Editrice sc
Via S. G. Bosco 5 - Trento

STAMPA
Rotaltype - Mezzocorona

Finito di stampare
nel mese di aprile 2019

Con la luce della Pasqua Cristo accende il fuoco dell'amore



A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima;
a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare",
e il cuore non trova più la forza di amare...

Ma proprio in quel buio

Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio:
un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio,
qualcosa incomincia nel buio più profondo.

Noi sappiamo che la notte è "più notte",
è più buia poco prima che incominci il giorno.

Ma proprio in quel buio è Cristo che vince
e che accende il fuoco dell'amore.

La pietra del dolore è ribaltata
lasciando spazio alla speranza.

Ecco il grande mistero della Pasqua!

La Chiesa ci consegna la luce del Risorto,
perché in noi non ci sia il rimpianto
di chi dice "ormai...",

ma la speranza di chi si apre
a un presente pieno di futuro:
Cristo ha vinto la morte, e noi con lui.

La nostra vita non finisce
davanti alla pietra di un sepolcro;
la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo,
che è risorto proprio da quel sepolcro.

Come cristiani siamo chiamati
ad essere sentinelle del mattino,
che sanno scorgere i segni del Risorto,
come hanno fatto le donne e i discepoli
accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana.





La Chiesa vede nei giovani il futuro carico di speranza

Chiesa: popolo della fede

È stata impressionante la mobilitazione dei giovani di tutto il mondo in tante città del pianeta terra, venerdì 15 marzo, per manifestazioni pacifiche indirizzate a chi gestisce il potere dei popoli per chiedere con fermezza che si occupino e si preoccupino del futuro del loro e nostro unico pianeta abitabile, perché non esiste "un pianeta B". Ai giovani è stato dedicato anche il Sinodo dei vescovi dell'autunno scorso con la ferma volontà di ascoltare le loro voci, richieste, speranze in un mondo che sembra invece averli relegati a "far da cornice", senza voce in capitolo. A Loreto il 25 marzo il Papa ha indirizzato loro la sua Esortazione Apostolica.

Incontrandoli all'inizio dell'assise sinodale papa Francesco ha detto loro: «Fate la vostra strada. Siate giovani in cammino, che guardano gli orizzonti, non lo specchio. Sempre guardando avanti, in cammino, e non seduti sul divano. Tante volte mi viene da dire questo: un giovane, un ragazzo, una ragazza, che sta sul

divano, finisce in pensione a 24 anni: è brutto, questo! E poi, voi lo avete detto bene: che mi fa trovare me stesso non è lo specchio, il guardare come sono. Trovare me stesso è nel fare, nell'andare alla ricerca del bene, della verità, della bellezza. Lì troverò me stesso».

E aggiungeva: «Vi dirò una cosa: voi, giovani, ragazzi e ragazze, non avete prezzo! Non siete merce all'asta! Per favore,

non lasciatevi comprare, non lasciatevi sedurre, non lasciatevi schiavizzare dalle colonizzazioni ideologiche, che vi mettono idee nella testa per farvi diventare schiavi, dipendenti, falliti nella vita. Voi non avete prezzo! Dovete ripetervelo sempre: io non sono all'asta, non ho prezzo. Io sono libero, sono libera! Innamoratevi di questa libertà, che è quella che offre Gesù».

Incontrando i giovani alla 34ª Giornata mondiale della gioventù a Panama lo scorso mese di gennaio, egli indicava ai giovani l'esempio di Maria, attri-





buendole un'ardita etichetta, ben conosciuta nel mondo giovanile. «Maria avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no": Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un'assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una *influencer*, è l'*influencer* di Dio! Il "sì" e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

Quasi ad ampliare questi forti inviti al vero protagonismo papa Francesco ha rivolto ai giovani due diversi *Messaggi* per le due prossime Giornate mondiali: la 56ª *Giornata di preghiera per le vocazioni* (il 12 maggio) e la 53ª *Giornata per le comunicazioni sociali* (il 2 giugno). Ne riprendiamo qualche pensiero che può far bene a tutti, non soltanto ai giovani!

IL CORAGGIO DI RISCHIARE PER LA PROMESSA DI DIO

Oggi sperimentiamo una penosa carenza di risposte vocazionali per un impegno che si vota per la vita al bene spirituale del prossimo. Sfatando una facile obiezione papa Francesco dice ai giovani: «La chiamata del Signore non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare



in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante». Dio non vuole certo giovani debosciati, senza entusiasmo e senza progetti per la vita. Anzi, li stimola «a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per loro, per la loro felicità e per il bene di coloro che stanno accanto».

Questo vale per la chiamata di tutti i battezzati alla vita cristiana, ma vale in particolare per le scelte essenziali della vita come quella di formare una



famiglia, di scegliere una professione, che aprono al bene degli altri. Ma vale anche per la scelta alla vita consacrata nella professione religiosa e nel sacerdozio. Il Papa avverte il rischio della facile riluttanza tra i giovani, per cui dice loro: «Non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi giovani vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore. Se egli vi chiama per questa via non tirate i remi in barca e fidatevi di lui.

Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo [si riferisce alla chiamata degli apostoli, per farli "pescatori di uomini"], il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino».

SIAMO MEMBRA GLI UNI DEGLI ALTRI

Per la Giornata delle comunicazioni sociali ritorna ancora il tema della "rete", ma questa volta non si tratta di quella dei pescatori di Galilea, bensì della rete vasta quanto il mondo costituita da *internet*, che facilita le relazioni umane su un orizzonte planetario. «Vorrei invitarvi ancora una volta – scrive papa Francesco rivolgendosi soprattutto ai giovani, i "nativi digitali", primi utilizzatori della "rete" – a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine».

Siamo ben lontani dal voler a tutti i costi demonizzare gli strumenti che si servono della rete, ma si evocano sinceramente le sfide che questo nuovo mondo comunicativo comporta, perché «l'ambiente mediale oggi è talmente





pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano». Se da una parte le “reti sociali” possono facilmente collegarci con un mondo di persone e di cose che sembra quasi infinito, dall'altra non si può ignorare un “uso manipolatorio” che se ne può fare a tutti i livelli: da quello personale a quello che riguarda un po' tutti gli ambiti del vivere sociale delle persone.

Se la “rete” non è a servizio della persona, non lo è neppure della comunità fatta dalle persone. Purtroppo «è a tutti evidente come, nello scenario attuale, la *social network community* non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori [vuol dire che ce ne sono di peggiori!] le *community* riescono a dare prova di coesione e di solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli». Eppure, nonostante gli inevitabili rischi e le derive che sono sotto gli occhi di tutti e che taluni sperimentano amaramente, «la “rete” è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri». Va detto con chiarezza, ammette il Papa, che sono proprio i ragazzi e i giovani «ad essere esposti all'illusione che il *social web* possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani “eremiti sociali” che rischiano di estraniarsi completamente dalla società».

Da qui sorgono le molte questioni etiche, giuridiche, politiche, economiche che interpellano la Chiesa e la chiamano a dire una parola di orientamento, fondata sulle parole dell'apostolo Paolo, che fanno da titolo al *Messaggio*: «Siamo membra gli uni degli altri». Detto con una parola tipica del vocabolario cristiano, le comunità falliscono il loro compito quando non favoriscono la comunione fra le persone, dentro il perimetro di una comunità. Per cui papa Francesco chiama tutti «a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella “rete” e attraverso di essa il carattere interpersonale della nostra umanità». Da qui deriva pure il compito per i cristiani di «manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. La fede stessa, infatti, è una relazione, un incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrispondervi».

Se *internet* non lo si deve condannare in partenza in tutte le sue espressioni, qual è dunque l'asupicio della Chiesa? «Questa è la “rete” che vogliamo: una “rete” non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui “like”, ma sulla verità, sull' “amen” con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri».





Il futuro della Chiesa trentina sta nella qualità della testimonianza

8

Giovedì 7 marzo il vescovo Lauro ha rivolto la sua parola ai sacerdoti trentini convenuti a Trento nella chiesa del Santissimo, attigua al Seminario, per il loro ritiro spirituale. Le sue parole erano rivolte ai sacerdoti, ridotti a pochi e molti ormai avanti con gli anni, ma esse sono per tutta la comunità cristiana trentina, che sta sperimentando la “carestia” di nuove vocazioni alla vita sacerdotale a servizio della numerose, e spesso piccole, comunità parrocchiali fino a pochi anni fa abituate ad avere tutte un sacerdote a loro esclusivo servizio pastorale. Riprendiamo alcune parti del suo intervento, che possono aiutare ogni buon cristiano a riflettere sul tempo presente, ma anche ad agire di conseguenza, senza affanno, ma con determinazione.

Il Vescovo guarda senza angoscia, con sguardo fiducioso in Dio, alla situazione che non può tuttavia mancare di indurre in molte persone, a cominciare dai sacerdoti, sentimenti di forte apprensione per il futuro delle nostre comunità cristiane. Ma ricorre alla parola di Dio.

«La situazione delle nostre comunità è bene interpretata dalla figura biblica di Marta, alla quale Gesù riserva il benevolo rimprovero: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”. Maria – annota l'evangelista – stava seduta ai piedi del Signore e ascoltava la sua parola (Lc 10, 39-42). In





quanto “segno e strumento”; la Chiesa di Cristo non è chiamata a inglobare il mondo, ma a servirlo. È lei ad andare verso il mondo, non il mondo a dover diventare Chiesa. Attorno a questo snodo dobbiamo ripensare il nostro agire ecclesiale. Passando da una Chiesa che occupa spazi, gestisce servizi, esercita potere, a una Chiesa che cammina dietro al suo Signore, senza borsa né bisaccia, con la leggerezza di chi, sentendosi amata, attraversa il tempo senza temere alcun male. Una Chiesa che, come Pietro e Giovanni alla porta Bella del tempio, davanti alle fatiche e alle storture della storia, non mette a disposizione se stessa, ma il Nome del suo Signore».

Fintanto che la Chiesa, con le sue varie articolazioni, si sente anzitutto un’istituzione, per quanto fondata da Cristo, arrischierà di avere i comportamenti tipici di ogni istituzione che funziona bene. Ma se si sente prima di tutto “segno e strumento”, non potrà che essere una Chiesa «che si fa testimonianza di quanto ha ricevuto». E tale testimonianza, continuava il Vescovo, «non poggia sullo slancio generoso di uomini e donne che si muovono in ordine sparso nel tentativo di accreditare il Dio della vita. È il Dio della vita che prende l’iniziativa, seduce il cuore, libera il fuoco dello stupore e della meraviglia, fa respirare l’aria fresca della comunione e dell’unità. Il soggetto che testimonia è, allora, il “noi” della comunità, che nel momento stesso in cui abdica a se stesso affidandosi alle giocate solitarie di questo o quel protagonista, vanifica la testimonianza. Ciò che siamo chiamati a testimoniare – come ci ricorda ancora la *Lumen gentium* – è l’intima unione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Si potrebbe tradurre questo pensiero del Vescovo affermando: costruiamo una Chiesa che viva il tutto nel frammento!

Una Chiesa così è anche umile, discreta, non ambiziosa nel contare le sue “truppe” anche in un’ora come la nostra, che non manca di risvolti drammatici e penosi, inquietanti per molte persone. Una Chiesa così, spogliata degli “orpelli del potere”, «può tornare a indossare il grembiule, non come strategia per aumentare i suoi numeri, i suoi utenti, in una parola per fare proseliti, ma come abito di festa e di libertà. Può guardare l’umanità con i suoi colori e le sue contraddizioni, evitando di stracciarsi le vesti come gli scribi e sentenziare “Questa gente che non conosce la legge è maledetta” (Gv 7,49). Può guardare l’umanità con gli occhi pieni di tenerezza del Padre che continua ad esclamare “è cosa molto buona”. Nel momento nel quale deve fare i conti con le proprie fra-





gilità, povertà e peccati, ha la possibilità di consegnarli al Padre “affinché nulla vada perduto”. Ed ecco il miracolo: essi diventano “felice colpa”, per andare a raccontare, con notizie di prima mano, per esperienza diretta, che presso il Signore è l’amore e la misericordia». Quello che manca spesso alla nostra comunità non sono le strutture e le iniziative, ma la dimensione fondamentale della fraternità, che non indulge prima di tutto ad alzare muri, a fare continui distinguo, a precisare confini. «Per andare oltre queste barriere — concludeva il vescovo Lauro — alla Chiesa non resta che stingersi attorno al Cristo morto e risorto, pienezza di Dio e dell’umano, in cui è possibile fare l’esperienza che la sorte di ogni uomo e donna mi interpella. Interessante notare che la Missione del Risorto ha raggiunto i confini del mondo, pur essendosi svolta nello spazio limitato della Palestina. Il futuro della nostra Chiesa sarà direttamente proporzionale alla qualità della sua testimonianza, piuttosto che alla frenetica ansia di arrivare ovunque con una spasmodica moltiplicazione di attività e iniziative, che spesso nascondono la brama di potere e l’allergia al nuovo secondo il motto: “Si è sempre fatto così”».

Quanti si sentono parte viva della nostra comunità parrocchiale possono trovare in queste parole del Vescovo un’indicazione precisa di cammino, una rotta per non smarrire il punto di arrivo, per non affannarsi nella ricerca di pure strategie umane, ma nello sforzo di essere quel “segno e strumento” dell’azione di Dio a cui si impegna a collaborare con la testimonianza di una vita buona secondo il Vangelo.

Bisogna guardarsi dall’ignoranza del cuore

Individualismo e narcisismo ci rendono pavidì, sono freno a ogni sviluppo relazionale, perché precludono la speranza di novità. Evitano strade che conducono in alto, verso la luce, seppur su pendii impervi; preferiscono, piuttosto, percorsi che rinunciano alla fatica per riscendere a valle, immergendosi nella penombra dove le fronde si infittiscono e il sole tramonta più in fretta. “Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,14-21).

Vescovo Lauro Tisi
dalla *Lettera alla Comunità* - 2018

Con il dono dei Sacramenti incontro al Signore Gesù

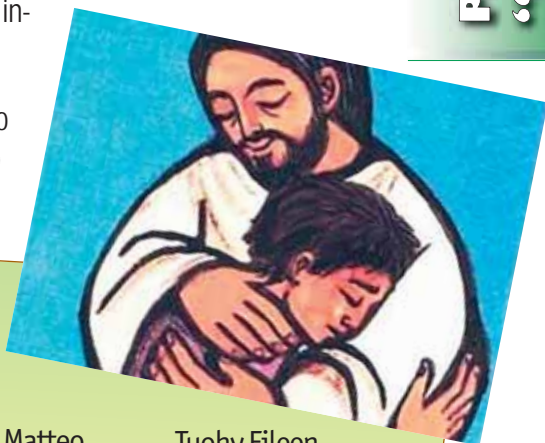


IN CAMMINO CON IL PADRE MISERICORDIOSO

Sabato 6 aprile nella chiesa parrocchiale, 40 bambini si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione. Per vivere questo importante momento con serenità e preparazione, hanno seguito un percorso di catechesi grazie al quale hanno potuto conoscere un Dio che ama e attraverso parabole come "La pecorella smarrita", "Il buon samaritano", "Il padre misericordioso"; hanno visto come l'incontro con Gesù può cambiare radicalmente la vita, come è successo alla Samaritana, a Zaccheo e a Nicodemo.

Si sono impegnati a imparare a memoria la preghiera "O Gesù d'amore acceso" e sono stati guidati nell'approfondimento a una migliore comprensione del sacramento del Battesimo. Non sono mancati giochi, canti e scenette per rafforzare l'esperienza di gruppo e del "fare insieme".

Questi i nomi dei bambini che si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione:



Battistoni Vittoria
Botelli Claudio
Grandori Valentina
Laureti Alice

Lechthaler Matteo
Luchin Maria Gioia
Marchi Roberto
Martone Giusy
Moscatelli Gabriel
Paolini Aurora
Pedron Kristel
Pellegrini Agnese

Pellegrini Matteo
Preghenella Emma
Rigotti Emma
Rinaldi Nicolò
Roverato Tommaso
Russo Gabriele
Salvador Sara
Spina Pietro

Tuohy Eileen
Vanzi Elisa
Veronesi Jenny
Weber Samuele
Zambanini Thomas
Zanon Gaia
Zendron Nicola

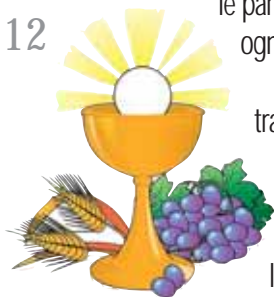
**Parrocchia:
"casa" fra le case**



IO SONO IL PANE DELLA VITA

Domenica 12 maggio 52 bambini della nostra comunità si accosteranno per la prima volta alla Mensa Eucaristica. La Prima Comunione è un momento fondamentale per la vita spirituale e religiosa di un credente perché, riprendendo le parole di Papa Francesco, “da questo Sacramento dell’amore scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza”.

12



Per prepararsi a questo importante incontro, i bambini hanno intrapreso un percorso improntato all’approfondimento delle varie parti della Santa Messa, cuore della fede cristiana e rievocazione del sacrificio di Cristo sulla Croce. Da quell’albero di morte è scaturita la vita, una realtà che possiamo rivivere proprio dall’altare durante la Messa. Don Luca ha collaborato con approfondimenti mensili per noi catechiste e illustrando ai bambini, in modo chiaro ed efficace, la liturgia eucaristica. I bambini che si accosteranno alla Prima Comunione si impegnano a essere presenti alla preghiera comunitaria della Via Crucis, per meditare insieme alle loro catechiste la passione del Signore e parteciperanno al ritiro spirituale che si svolgerà il **1° maggio** al Santuario di Pietralba.

Chiediamo alla comunità una preghiera per questi nostri bambini, affinché possano accostarsi alla Mensa Eucaristica con gioia e consapevolezza.

Questi i nomi dei bambini:

Diego Barberini	Anna Giovannini	Evelyn Murno	Tiziano Scaduto
Karin Bertoletti	Kristel Girardi	Giuseppe Murno	Alessia Schitto
Giulia Catapano	Nicole Grando	Giada Orlando	Emma Tait
Tommaso Caset	Joel Kaswalder	Samuele Osati	Thobias Tait
Martin Cont	Lorenzo Kaswalder	Van Phat Pangrazzi	Giacomo Toniolli
Riccardo Dallago	Alice Larcher	Christian Picci	Giulia Toniolli
Sebastiano Dorigati	Anna Laureti	Valentina Pichler	Daniele Visintainer
Aurora Dorigoni	Sofia Lorenzoni	Fabrizio Piscitello	Greta Weber
Lorenzo Fontana	Gioele Luchi	Alessio Richermo	Beatrice Zanolli
Irene Fontana	Mia Lupo	Chiara Rigotti	Fabrizio Zappini
Davide Franzoi	Giacomo Menapace	Monica Rigotti	Gloria Zeni
Sebastian Gamper	Andrea Miosi	Federico Ruffinengo	Gabriele Zezza
Paolo Gianotti	Ilaria Monteleone	Ilaria Saretto	

Per le catechiste di quarta elementare **Silvana Mottes**



**Abbiamo bisogno
di riempire l'anima
dello Spirito
del Signore e
della sua Fortezza**

San Francesco

13



La nostra avventura è iniziata lunedì 4 marzo alle 6 verso la città di Assisi... un pullman pieno di emozioni, eccitazione e voglia di scoprire quei luoghi sacri così famosi. Un progetto per i cresimandi organizzato da noi catechiste di Mezzocorona e Roveré della Luna, con il supporto di don Luca, del seminarista Michele che si è fatto conoscere timidamente, ma che da subito ha rivelato una brillante personalità e da fra Alessandro, persona carismatica che con naturalezza ha saputo trascinare il gruppo in questo fantastico viaggio molto importante per i nostri ragazzi e per il loro cammino spirituale verso la Confermazione.

Insieme abbiamo ripercorso le tappe più importanti della vita di San Francesco, partendo dalla chiesa di S. Damiano, visitando poi la basilica di Santa Chiara, la basilica di S. Francesco e la Porziuncola. Quello che abbiamo chiesto ai ragazzi è stato non soltanto di ammirare la bellezza artistica e storica di questi luoghi, ma di ascoltare le sensazioni che essi trasmettono attraverso i racconti fatti: è stato bello osservarli incantati e affascinati dalle parole di fra Alessandro, composti e silenziosi di fronte al crocifisso di San Damiano, recitando il Padre Nostro e riparlando in diverse occasioni dei doni dello Spirito Santo. Esausti dopo una giornata di viaggio e pellegrinaggio, non hanno esitato a partecipare attivamente alla veglia proposta da don Luca





14



che ha parlato di un argomento più volte ripreso durante la nostra permanenza ad Assisi, quello del CORAGGIO...il coraggio di essere se stessi, di non mentire mai a se stessi per capire la strada che nella vita si vuole percorrere. La mattina successiva abbiamo completato il nostro itinerario visitando prima la basilica di San Francesco, dove abbiamo ammirato gli affreschi di Giotto, e poi la cripta, dove sono custoditi i resti del Santo. Uno dei momenti più belli di questa giornata è stato par-

tecipare alla Santa Messa a San Giacomo in Muro

Rupto: entrare in una delle chiesette più antiche, pensare che su quelle pietre potrebbe essere passato San Francesco, partecipare alla Santa Messa celebrata da don Luca solo per noi in quel posto così intimo e suggestivo, saperlo tutto nostro... è stata un'emozione grandissima... in quella mezz'ora sembrava che il tempo si fosse fermato. Don Luca incita i ragazzi a non accontentarsi, ad avere il coraggio di guardare oltre, di guardare in alto, di

vivere la vita a tre dimensioni, ma avendo sempre la consapevolezza di essere piccole, povere, umili creature di Dio. Ci auguriamo di aver colto nel segno con questo pellegrinaggio che va a completare un percorso durato anni, con la speranza di aver dato ai nostri ragazzi gli strumenti per vivere nel "timore di Dio".

Questo l'elenco dei cresimandi di Mezzocorona e Roveré della Luna che riceveranno il sacramento della Confermazione **domenica 19 maggio**:

Andreis Elena
Angeli Nicola
Buratto Stefania
Casciani Giorgia
Cipriano Gaia
Contessotto Samuele
Corradini Patrick
De Andrade Erica
De Simone Noemi
Defant Virginia
Endrizzi Matteo
Ferdinelli Diego
Finazzar Angela
Gasperi Veronica

Ghetta Claudio
Giovannini Alice
Hin Benny
Kerschbaumer Aurora
Lazzeri Sofia
Masulli Angela
Monteleone Alessia
Pedron Rebecca
Pedron Elisa
Pedron Karin
Pedron Sofia
Penner Alessia
Petrangolo Caterina
Pichler Elisa

Pittarello Niccolò
Postal Alessandro
Preghenella Christian
Ricciarelli Elena
Romano Gabriele Filippo
Ruda Anastasia
Salvadori Lisa
Salvadori Sofia
Sartori Riccardo
Segata Evelyn
Shkreta Elenusha
Stenico Michael
Tait Kevin
Traficante Marina

Tomasi Karin
Vavalle Lorenzo
Visintainer Vanessa
Weber Damiano
Widmann Giorgia
Zeni Christian



Le catechiste di prima media

Coro di cori: “È più bello insieme” quando l’entusiasmo esplode



15

Come più volte sottolineato dal nostro vescovo, anche in occasione dell'Assemblea diocesana a Lavis, i cori sono una realtà presente in tutte le nostre parrocchie, anche le più piccole.

Proprio da queste premesse e con lo scopo di unire le nostre forze canore giovanili e agevolare la “rete” tra parrocchie, oratori, cori e persone che condividono gli stessi obiettivi e vivono le stesse passioni, è nato l’evento “È più bello insieme” ideato dal direttivo Oratorio di Mezzocorona e realizzato con il sostegno della nostra Parrocchia e la collaborazione dei responsabili dei vari cori delle nostre comunità.

Era fine novembre quando, non senza difficoltà siamo riusciti a creare il “Gruppo whats up cori giovanili” dove era presente almeno un rappresentante dei cori giovanili di Mezzolombardo, Mezzocorona, Roverè della Luna, Grumo-San Michele, Zambana, Fai, Andalo, Molveno, Cavedago, Spormaggiore.

L’idea iniziale era quella di far rivivere la vecchia tradizione, ormai da anni abbandonata, della “Rassegna dei cori decanali” che pochi tra noi avevano avuto la fortuna di vivere da ragazzini. Durante gli incontri però, è emersa la volontà di stare insieme, parlare, cantare, condividere... In parallelo è stato creato un Gruppo musicisti, anche quello nato dall’unione di chi accompagnava i singoli cori. Grazie alla collaborazione di don Luca il progetto si è concretizzato in un pomeriggio di prove, festa e condivisione con la Santa Messa conclusiva animata insieme dai vari cori. Domenica 10 febbraio erano presenti nella nostra bella chiesa più di 150 coristi tra i quali circa la metà bambini. In un pomeriggio sono stati in grado di amalgamarsi creando un coro a dir poco da brivido, certamente grazie anche alle persone che con passione e gioia si sono trovate più volte per “accordare” e condividere il loro modo di suonare e accompagnare i cori. Penso di poter dire che sono stati meravigliosi.

Non sono certo mancati gli imprevisti: il maestro Mattia Culmone, che aveva gentilmente accettato di aiutarci nella direzione del “mega coro”, purtroppo la sera prima ha dovuto abbandonare il progetto per malattia e quindi all’ultimo è stata affidata la direzione ai maestri dei singoli cori presenti che si sono suddivisi i canti. Anche a loro va un grande grazie: non è facile dirigere così tante persone provenienti da cori differenti, ma si sono dimostrati tutti persone fantastiche in grado di adattarsi e collaborare al meglio.



Chi era presente in chiesa alla Messa non può non aver colto quello speciale clima che si è creato. Persone che fino a poche ore prima non si conoscevano, in un pomeriggio hanno dato vita a un'unica bella voce. Ci tengo a sottolineare che la maggior parte di questi bambini, ragazzi, adulti, coristi e musicisti non hanno mai studiato canto o strumento, ma hanno imparato a cantare e suonare stando insieme. Impari a cantare, cantando e anche stonando, a suonare guardando chi già lo fa e mettendoti al suo fianco, provando, sbagliando, ridendo e scherzando. Questa è la forza dei cori parrocchiali, ed è per questo che rendono speciali le celebrazioni.

Ci piacerebbe che questo evento non restasse isolato, ma diventasse una tradizione, magari variando ogni anno la "parrocchia ospitante". Un modo per trovarsi, conoscersi, condividere canti, passioni e emozioni e perché no, difficoltà, necessità di aggiornamento o volontà di crescita, a partire dal semplice scambio di canti ed esperienze. E forti di questa speciale esperienza invitiamo bambini e ragazzi a non perdere l'occasione di far parte di un coro parrocchiale, che è molto di più che cantare a Messa. Più volte in questo articolo ho usato i concetti di "condivisione e collaborazione" e probabilmente ciò è apparso ripetitivo, ma l'errore è stato fatto di proposito. Questo era lo scopo dell'evento: valorizzare la condivisione e il senso vero dell'essere un coro parrocchiale, in una comunità e in una diocesi.

Alla prossima...

per il direttivo dell'Oratorio di Mezzocorona **Cristina A.**



Con il “Gruppo famiglie”, anniversari e solidarietà



17

Come ormai da qualche tempo, anche quest'anno, domenica 17 febbraio, il Gruppo famiglie ha proposto alle famiglie della parrocchia, in particolare a coloro che nel corso dell'anno celebrano un anniversario di matrimonio significativo per la “tenuta”, di ritrovarsi insieme per ribadire ancora una volta l'importanza che riveste la famiglia per le nostre comunità. Come ha osservato don Luca durante la celebrazione della Santa Messa, si può ancora credere nel matrimonio, si può ancora scommettere sul “per sempre”, che ai nostri giorni troppo spesso fa paura ai giovani e allora si preferisce il “convivere” senza assumersi impegni troppo gravosi. E' necessario sconfiggere il nostro peggior nemico, noi stessi, che ci fa chiudere nel nostro egoismo impedendoci di amare l'altro veramente.

Questa tendenza c'è anche nella nostra comunità: infatti gli anniversari di matrimonio di pochi anni sono di molto inferiori a quelli di più lunga durata: 7 coppie con quarant'anni di vita insieme, 10 con quarantacinque, 4 con cinquanta, 3 con cinquantacinque e una con sessanta!

Purtroppo non disponiamo dei dati di coloro, che originari di Mezzocorona, si sono sposati in altre parrocchie, e magari celebreranno nel corso dell'anno un anniversario importante. Dopo la Santa Messa i partecipanti si sono recati presso la Sala don Valentino, dove il Gruppo famiglie, avvalendosi dei suoi eccezionali chef, ha offerto un ottimo pranzo, con antipasto, primo e secondo piatto, dolce e caffè. Nel pomeriggio è stata organizzata una lotteria “speciale”, pensata a favore di quelle famiglie che possono trovarsi in momenti di difficoltà. Quest'anno il Gruppo famiglie ha deciso di sostenere l'attività di Casa Roland di Brescia e, nell'occasione, ha invitato tutti i presenti a contribuire all'iniziativa.

Casa Roland offre un posto dove alloggiare a quelle famiglie con figli che devono sottoporsi a cure specialistiche in strutture lontane dal loro domicilio, per cui i genitori sono costretti a spostarsi per stare loro vicino. La missione di Casa Roland è “dare alle famiglie la possibilità di affrontare il peso della malattia insieme al bambino, per il quale la famiglia è il centro del mondo”. Una coppia di Mezzocorona, Mauro e Alessia, che di questa “casa” hanno avuto bisogno, hanno raccontato la loro esperienza e ricordato il trattamento che è stato loro riservato che li tiene ancora legati a Casa Roland, anche se la loro figlia è completamente guarita. Nell'occasione sono stati raccolti 475 euro che sono stati destinati all'associazione che gestisce questa attività.

diacono Enzo



Novità dall'oratorio per valorizzare le tradizioni



Molte sono le proposte delle varie associazioni del paese nel periodo natalizio, tra quali ormai consolidate la Mostra dei presepi e la Casa di Babbo Natale. Noi del Consiglio direttivo dell'oratorio, accomunati dalla passione per il presepio, abbiamo deciso di valorizzare i presepi che ciascuno di noi crea a casa sua, quelli più intimi, orgoglio di ciascuna famiglia, quelli che, passata l'Epifania, dispiace dover smontare ma che... "l'anno prossimo ho già in mente cosa cambiare e cosa migliorare."

CONCORSO PER I PRESEPI E BENEDIZIONE DEI BAMBINI

È nata così la prima edizione di "VIENI TRA NOI PICCOLO GESU'", concorso per presepi realizzati nelle abitazioni in paese. È stata creata una commissione che casa per casa ha visitato e fotografato i presepi in gara, pochi, ma originali e ben curati, e ha quindi assegnato un punteggio secondo una scheda oggettiva e un giudizio soggettivo. Le foto scattate verranno proiettate il prossimo anno;

è nostra intenzione, infatti, organizzare una piccola mostra in grado di far rivivere quei presepi e che si arricchisca, di anno in anno, di nuove foto. Ci piacerebbe organizzare sempre meglio questo evento, senza creare la volontà di gareggiare, ma solo per il desiderio di tramandare una tradizione per noi importantissima. La commissione ha deciso di premiare tutti i partecipanti, considerato che ciascuno si era distinto almeno per uno degli aspetti analizzati. La premia-

zione è avvenuta la sera del 5 gennaio in oratorio dopo la Santa Messa e i canti della stella.

E per chiudere in bellezza le festività, il giorno dell'Epifania si è svolta in chiesa alle 14.30 la tradizionale BENEDIZIONE DEI BAMBINI animata dai bambini della catechesi, che con le loro catechiste hanno creato un presepe vivente





che ha coinvolto grandi e piccini nell'atmosfera natalizia. A seguire tutti in oratorio per la "MERENDA CON LA BEFANA". La simpatica vecchina ha deciso di salire sulla sua vecchia bicicletta e per la prima volta venire a far merenda coi nostri bambini. Prima di tutto però ha voluto raccontare loro la sua "vera storia" e di quanto sia triste per non aver seguito i re Magi alla ricerca di Gesù e la ragione per cui ora gira di casa in casa a portare dolci ai bambini.

per il direttivo dell'oratorio **Cristina A.**

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Con un pomeriggio trascorso in amicizia e serenità, sabato 3 febbraio abbiamo festeggiato l'anniversario di San Giovanni Bosco, fondatore degli Oratori. Da un po' di anni il Gruppo giovani si impegna con entusiasmo nell'iniziativa, per far conoscere questo importante Santo a tutti i bambini e ragazzi della parrocchia. Come per il passato abbiamo scelto un tema legato alla vita di San Giovanni Bosco e quest'edizione è stata incentrata sui suoi quattro pilastri della fede, rappresentati da: CORTILE, SCUOLA, MISSIONE, CASA. Hanno partecipato una quarantina di ragazzi dalla seconda elementare alla prima media, che sono stati coinvolti in un simpatico bans, per riscaldare gli animi. Poi in teatro hanno assistito a una presentazione del Santo, interpretata da una ragazza del Gruppo giovani e successivamente sono stati suddivisi in quattro squadre per svolgere dei giochi a tema organizzati dai ragazzi del post cresima e del Gruppo giovani in diversi luoghi: teatro, sala giochi, sala don Valentino, sala giovani. Al termine dell'attività ricreativa abbiamo gustato una deliziosa merenda e poi ci siamo recati a teatro, dove ci attendeva don Luca per una riflessione finale. Il pomeriggio si è concluso con la partecipazione alla processione della Candelora, seguita dalla Santa Messa, durante la quale è stato benedetto un quadro raffigurante San Giovanni Bosco che verrà collocato all'Oratorio. Un ringraziamento caloroso va ai ragazzi del Gruppo giovani e del postcresima, che con il loro entusiasmo, impegno e generosità hanno fatto trascorrere un pomeriggio di svago e allegria agli amici più piccoli.

È stata un'esperienza positiva che ci auguriamo di poter ripetere anche il prossimo anno.

per gli organizzatori **Anna Lepore**



ACCENDI LE EMOZIONI!

L'oratorio esprime la passione educativa di una comunità, cresce grazie alla collaborazione di tutti i gruppi parrocchiali, deve saper coinvolgere e accogliere ognuno facendo trasparire la gioia di vivere, di essere cristiani e di stare insieme: tutto ciò avviene attraverso varie iniziative e una di queste, che risulta sempre vincente, è la partecipazione al carnevale.

Quest'anno ci siamo ispirati al mondo dei giovani e al loro modo di comunicare, con lo scopo di far capire che non è necessario essere online per esprimere le proprie emozioni, perché un sms o una chat non sostituiscono la potenza di uno sguardo o il calore di un abbraccio. Quindi, ragazzi, chattiamo di meno e abbiamo il coraggio di accendere le nostre emozioni, incontrandoci, guardandoci negli occhi e parlandoci. Perciò il tema del nostro carro e del relativo gruppo mascherato era "Accendi le emozioni!" Adulti e piccini eravamo travestiti da "emoji". Durante i cinque laboratori abbiamo lavorato all'insegna dell'allegria, dell'amicizia e della condivisione: i 40 bambini iscritti si sono divertiti a scegliere, disegnare, colorare e costruire il proprio vestito-faccina, che rappresentava l'emozione preferita e hanno imparato la coreografia, seguiti da un numeroso gruppo di volontari. I vestiti degli adulti sono stati realizzati in stoffa con l'aiuto di alcune persone che si sono rese disponibili a cucire i vari pezzi. Abbiamo partecipato il 24 febbraio alla sfilata a San Michele e domenica 3 marzo a quella di Mezzocorona, dove con grande divertimento abbiamo attraversato le vie del paese tra musica, coriandoli e stelle filanti, concludendo la nostra giornata con una allegra merenda nella Sala don Valentino. Colgo l'occasione per ringraziare ogni persona che con entusiasmo ci ha dedicato del tempo per portare a termine questa bella iniziativa.

per il Direttivo dell'Oratorio **Katia W.**



Una comunità viva che canta e prega



VOCI TRENTINE DI MEZZOCORONA

Il coro *Voci Trentine di Mezzocorona*, diretto dal maestro Renzo Toniolli, ha dato il via ai numerosi appuntamenti del periodo pre-natalizio, esibendosi sabato 9 dicembre alle 17,30 nella cappella San Gottardo. Il tema del concerto era: "Un mondo di note di Natale" e infatti sono stati presentati canti natalizi non solo della



tradizione italiana, ma da tutto il mondo: dalle due Americhe, dall'Oriente e un paio, bellissimi, dall'Africa, che hanno estasiato gli spettatori.

L'esibizione del coro, di cui la borgata di Mezzocorona va fiera, è stata molto apprezzata e applaudita e tutti ci auguriamo che possa diventare un appuntamento fisso per gli anni a venire, anche se le *Voci Trentine di Mezzocorona* si esibiscono in sedi ben più prestigiose.

A.M.

LA VOCE DEL NATALE, UN PICCOLO CONCERTO BELLO ED EMOZIONANTE

Il concerto organizzato dall'Oratorio in occasione del Natale, tenutosi il 15 dicembre al teatro San Gottardo, ha lasciato un ricordo indelebile sia agli "attori" che agli spettatori.

I nostri 23 ragazzi, dai 6 ai 15 anni, hanno fatto sentire la loro voce in onore della nascita di Gesù, alternando canzoni a frasi di pace e d'amore. Sono riusciti a cantare anche in inglese e spagnolo chiudendo lo spettacolo con una breve, ma divertente coreografia. La buona riuscita di questo piccolo evento, organizzato e voluto nonostante il breve tempo a disposizione, è stata una gioia immensa per tutti noi e tante sono le persone da ringraziare, che, ognuno nel proprio ruolo, hanno dato il massimo.



È così che un'idea, come per magia, si trasforma in realtà. Per quest'anno la gioia del Natale e la felicità per la Luce venuta nel mondo sono stati cantati e per citare la frase di chiusura dello spettacolo, "poi, chissà, se Dio lo vorrà, il prossimo anno un altro evento ci sarà".

Enza

GIOIA ED AMOR AL MONDO INTÉR

Con questo augurio, sulle note della celebre melodia natalizia "Joy to the world", il *Coro Rigoverticale* ha dato inizio al concerto di Natale che si è tenuto nella nostra bella chiesa sabato 15 dicembre scorso. Da qualche tempo il concerto di metà dicembre è diventato un appuntamento fisso del periodo di Avvento e ogni anno la formazione corale di Mezzocorona ospita un coro differente offrendo al pubblico un suggestivo concerto a più voci.





Nella serata del 15 dicembre il coro ospite è stato il *Monte Vignol*, di Avio, con il quale il *Rigoverticale* ha stretto amicizia durante uno dei tanti impegni sul territorio provinciale. La fondazione del Coro, che prende il nome da una cima che domina Avio, risale al 1976 quando alcuni amici appassionati del canto popolare e di montagna decisero di realizzare la comune passione formando un gruppo di cantori che presto divenne il simbolo culturale e di tradizioni del paese. Nel corso degli anni il Coro si è arricchito di un vasto repertorio, che alterna brani classici di montagna a quelli popolari, alpini, d'amore e d'autore. Il *Coro Monte Vignol*, diretto dal maestro Filippo Bandera, per la prima volta a Mezzocorona, ha presentato un repertorio natalizio molto vario spaziando dal popolare al sacro.

Il concerto, aperto dal *Coro Rigoverticale* che si è esibito con diversi brani per celebrare la gioia della natività di Cristo, sia in italiano, che in latino e inglese, è terminato con una canzone d'assieme dei due cori che hanno intonato "Tu scendi dalle stelle", classico del Natale per eccellenza.

Don Agostino, che ringrazio per la presenza e la disponibilità, ha suggerito quest'incontro corale riportando le celebri parole di Sant'Agostino, che ben si adattano a questi momenti: «Chi canta bene, prega due volte».

il presidente del Coro Rigoverticale Daniela Finardi

AUGURI DAL CORO ALPINO 7 LARICI

Venerdì 21 dicembre la nostra chiesa parrocchiale ha ospitato il *Coro Alpino 7 larici* di Coredò che ha allietato la comunità di Mezzocorona con un concerto di grande impatto emotivo.

L'iniziativa della Pro Loco, inserita in "Note di Natale", programma sovracomunale, che coordina e promuove le iniziative della nostra borgata e dei paesi limitrofi durante il periodo natalizio, era prevista alla suggestiva Grotta di Lourdes, ma a causa delle rigide temperature di quelle serate si è scelto di rimanere in paese e la nostra bella chiesa è stata una sede altrettanto accogliente.





Assieme a don Agostino abbiamo trascorso, in spirito di condivisione nell'attesa del Santo Natale, un momento di serenità e tranquillità d'animo culati dalle possenti voci dei cantori diretti dal maestro Massimiliano Cova.

Al termine del concerto ci siamo ritrovati presso l'ex Caserma, per scambiarci gli auguri davanti a un caldo brulé e tè con dolcetti e i coristi, che simpaticamente si sono fermati per un brindisi, ci hanno regalato ancora alcuni brani del canto popolare, coinvolgendoci nelle note della tradizione trentina.

"Scintille di Natale", evento natalizio proposto dalla Pro Loco, vuole essere un modo per fare e sentirsi comunità. Questo spirito credo si sia potuto vivere grazie alla compartecipazione di tutti i presenti, all'ospitalità del parroco, alla disponibilità del Coro e alla collaborazione dei vigili del fuoco fuori servizio, sempre disponibili a sostenere le nostre iniziative. Vi invitiamo a seguire le nostre iniziative, rivolte a diverse fasce di età, e se è vero che la Pro Loco oltre all'animazione cerca di valorizzare anche il territorio, permettetemi un consiglio... salite alla Grotta di Lourdes, fa bene alla salute, ma anche all'anima.

il presidente della Pro Loco **Ingrid Permer**

ALLA GROTTA PREGANDO PER LA PACE



Il 2 gennaio scorso si è svolto anche qui a Mezzocorona il "Cammino della pace", come da tradizione in tante parti del mondo. Dopo un breve momento iniziale in chiesa la processione interparrocchiale si è diretta verso la Grotta di Lourdes. Lungo il tragitto si è recitato il Rosario e si è meditato sul Messaggio del



Papa per la 52ª Giornata Mondiale della pace. Partendo dal titolo "La buona politica è al servizio della pace", papa Francesco sottolinea l'attuale momento storico, ribadendo alcuni concetti a lui molto cari: "Viviamo in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro, nell'ansia di perdere i propri vantaggi e si manifesta anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno". La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro attraverso il dialogo leale tra le persone, perché la pace si fonda sulla responsabilità reciproca, sul rispetto di ogni persona e del bene comune. Arrivati alla Grotta il cammino si è concluso con una preghiera e un canto alla Madonna.

Per i partecipanti, sulla strada del ritorno, al parcheggio della funivia, come ogni anno sono stati offerti brulé e tè caldo dagli amici Schützen, sempre disponibili per la comunità.

Serena L.

APPUNTAMENTO CON "LA CANTA"

A Mezzocorona l'usanza della "Canta della stella" risale a moltissimi anni fa. La vigilia dell'Epifania un gruppo di ragazzi, vestiti da Re Magi e accompagnati da una stella, girava per il paese intonando il canto tradizionale *Noi siamo i tre Re*. Sostavano sotto le finestre nella speranza di ricevere qual-





che semplice dono che consisteva in frutti, patate o dolcetti. In rarissimi casi i cantori riscuotevano qualche soldo e in segno di gratitudine intonavano la strofa del ringraziamento: Ringraziam questi signori dei doni che ci han dato...

Con quanto ricevuto i ragazzi organizzavano una merenda in compagnia.

Dopo un'interruzione in concomitanza con la seconda guerra mondiale, la tradizione riprende verso gli anni settanta. Inizialmente sono solo in quattro, ma con il passare degli anni il gruppo aumenta sempre di più fino ad arrivare ai giorni nostri. Attualmente sono circa 50 i coristi, di tutte le età, che, assieme ai Re Magi, Giuseppe e Maria, pastorelli e piccoli angeli, si presentano in chiesa dopo la Santa Messa del 5 gennaio intonando canti natalizi fra cui quello della Stella. Al termine del concerto in Chiesa i cantori percorrono alcune vie della borgata, ripetendo le stesse melodie.

Questo simpatico appuntamento è preceduto, nel pomeriggio, da una visita

dei Re Magi e di alcuni coristi alla Casa di Riposo per rinnovare negli anziani ospiti la memoria di questa antica tradizione. Il giorno dell'Epifania un gruppo di "affezionati" accompagnati dai Re Magi raggiunge la località Spiazz, al Monte, per continuare anche qui l'usanza iniziata circa 50 anni fa da un gruppo di fedelissimi del Monte fra cui "Nori", Giulio "Roto", Franz Göstl, Elmo "Polizainer", Renzo Trapin e Mario "Zambel".

Lorenza Dalfovo





VIA CRUCIS: UN SACCO AI PIEDI DELLA CROCE

La Via Crucis ci offre ogni anno l'occasione per riflettere sulla grandezza dell'amore di Gesù per noi e, nello stesso tempo, ci dà l'opportunità di ripercorrere con Lui i momenti della sua Passione, Morte e Risurrezione. È un cammino di preghiera, di meditazione e di grazia, che ci accompagna durante il tempo di Quaresima e ci prepara alla gioia della Pasqua.

Meditare la Via Crucis con i bambini della catechesi è sempre impegnativo, perché il mistero della Passione di Gesù è difficile da affrontare. Noi catechiste siamo peraltro convinte che attraverso la drammatizzazione e alcune riflessioni possiamo lasciare un segno nei nostri e loro cuori. Nei primi cinque venerdì di Quaresima vengono intervistati diversi personaggi - Giuda e Pietro, Pilato e le donne con Veronica, Simone di Cirene e Maria, Giovanni e il buon ladrone, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo e un centurione romano - che sono stati testimoni importanti della Passione.

Per qualche aspetto questi personaggi ci assomigliano, ci svelano un lato del nostro carattere, una parte nascosta dei nostri pensieri e delle nostre paure, un modo del nostro agire.

Ai piedi di una disadorna Croce abbiamo depositato un sacco, nel quale sono riversati, di volta in volta, simbolicamente, le miserie del cuore dell'uomo, i silenzi, i dubbi, le paure. In ogni incontro avviene un meraviglioso scambio: Gesù raccoglie tutto ciò che c'è nel sacco e riversa su di noi la sua Grazia, riempiendoci dei suoi doni. I bambini più piccoli hanno vestito i panni dei protagonisti della Via Crucis; a quelli più grandi e agli adulti è stato affidato il ruolo di lettori, mentre il Coro Giovani ha accompagnato con i canti le otto stazioni della Via Crucis. Così, di incontro in incontro, ci siamo avvicinati alla Pasqua, riflettendo sulla grandezza dell'amore di Gesù per noi.

Margherita G. e Mirtis B.





Alla scuola materna i genitori diventano attori

28

Anche quest'anno non è mancato il consueto appuntamento con lo spettacolo di carnevale organizzato dal Comitato di gestione della Scuola dell'infanzia in collaborazione con i genitori dei bambini. Il teatro ha ospitato noi genitori "attori" in ben tre occasioni: con i bimbi e le insegnanti venerdì 22 febbraio, con tutta la comunità domenica 24 febbraio e sabato 2 marzo, in replica a grande richiesta. Da anni si rinnova questa tradizione, il cui fine principale è far divertire i nostri bambini; il ricavato viene messo a disposizione per le piccole necessità della scuola materna.

Per noi genitori è un'occasione di condivisione e di anno in anno aumentano l'entusiasmo e la partecipazione. Il tema della recita trae origine dal libro "La cosa più importante" di Antonella Abbatiello, il cui messaggio principale fa della diversità un valore aggiunto, sottolineando che ognuno di noi, per le proprie caratteristiche, è importante. Ringrazio di cuore i bambini, che coordinati dalle loro insegnanti hanno preparato le bellissime scenografie, don

Agostino per averci concesso l'uso del teatro e tutti coloro che hanno dato il proprio contributo per la realizzazione dell'evento.

Un particolare ringraziamento all'impegno, costanza e disponibilità dei genitori, che hanno reso questo bel appuntamento possibile e speciale.

*il presidente
del Comitato
di gestione*
Anna Magnani



Una giornata di sole e di gioia per inaugurare i nuovi giardini



29



Era agosto 2017 quando sono iniziati i lavori per la sistemazione dei giardini: nella prima fase sono stati realizzati i due spazi che si affacciano su via Romana e via S. Maria e in seguito quelli verso il campo da calcio e l'entrata di via S. Maria. I lavori sono stati lunghi e lo sforzo notevole, ma grazie all'impegno di tante persone il risultato è apprezzabile e noi come Ente Gestore non possiamo che esserne soddisfatti. Un doveroso ringraziamento va alle ditte coinvolte: Alto Fusto snc, Giovannini Costruzioni Metalliche srl, Nord Verde, Impresa Pedron Luigi, Xilema Consulting srl, Impresa Cagol, AIR, Lattoniere Cagol di p.i. Cristian Cagol snc, Franceschini Lavori, Macos srl, ZL Color snc, Risser Demis Impianti Elettrici, Risser Claudio Impianti Idraulici, Studio Tecnico ing. Diego Pola. Un grazie particolare all'arch. Adriano Menapace per la progettazione e la supervisione dei lavori.

La conferma del buon esito degli interventi viene soprattutto dai bambini, che sono sempre entusiasti di scendere in giardino per giocare, ma anche per svolgere le attività didattiche con le insegnanti. In queste giornate primaverili è facile sentire le voci e le risate dei bambini che sperimentano le nuove strutture. L'intento di noi amministratori, infatti, era quello di trasformare gli spazi esterni in modo da poterli utilizzare sia per il gioco che per le attività programmate; in ogni scelta abbiamo tenuto presente ciò che reputavamo fosse il meglio per i bambini, ma ponendo sempre grande attenzione alla spesa, perché, come saggiamente si dice, i



conti devono comunque quadrare.

L'intervento dal punto di vista economico è stato importante: il totale dei lavori ammonta a 282.000 euro, coperti in parte dal finanziamento di 162.000 euro del Servizio Istruzione della Provincia Autonoma di Trento e dal contributo di 10.000 euro del Comune di Mezzocorona; la quota a carico della Scuola Materna è stata di 110.000 euro, cui l'Ente Gestore ha fatto fronte attingendo al patrimonio e attivando una fortunata raccolta fondi.

A questo proposito vogliamo ringraziare di cuore il personale e i tanti volontari che, nel tempo, con varie attività, si sono impegnati nel pubblicizzare e sostenere l'iniziativa, come pure tutte le aziende, associazioni e privati che hanno dato un prezioso contributo: Associazione Un mondo per Amico; Cantine Mezzacorona; Club 3P; Comitato dei genitori; Corpo Vigili del Fuoco; Distillerie Trentine; Ditta Zeni Denis; Donne Rurali; Furlan Legnami; Gruppo Giovani di Stont; Gruppo Giraffe in ricordo di Francesco Munter; Gruppo Giraffe degli anni 2016-2017-2018; Gruppo MAB; Oratorio; Paller srl; Ditta Risser Demis; famiglie Calovi, Chietтини, Gentilini, Giovannini, Girardi, Luchin, Munter, Sonn e i coetanei del '65 in ricordo di Girardi Paolo.

Finalmente sabato 30 marzo siamo giunti all'inaugurazione: è stato un momento gioioso da condividere con l'intera comunità, una festa per le tante persone, giovani e anziani, che con la loro presenza hanno dimostrato ancora una volta l'attaccamento alla Scuola Materna, ma è stata una grande festa soprattutto per gli "asili", felici e già a loro agio nei giardini rinnovati.

A rendere importante questo momento di festa sono state molte anche le autorità intervenute: il presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti e il presidente della Federazione Scuole Materne ing. Giuliano Baldessari, che hanno apprezzato





i lavori svolti e si sono complimentati con la presidente Cristina Stefani, ringraziandola per l'impegno profuso; il sindaco Mattia Hauser, che ha portato i saluti dell'amministrazione comunale e ha ricordato con orgoglio la sua frequenza dell'allora "asilo"; l'arch. Menapace, che ha sintetizzato la cronologia degli step della sistemazione degli spazi, mentre la coordinatrice pedagogica, dott.ssa Elena Ricci e le maestre Susi e Ivonne, a nome delle colleghe, hanno brevemente presentato il lungo iter del "Concilio dei bambini", grazie al quale gli stessi, aiutati dalle maestre, hanno democraticamente stabilito le regole per l'utilizzo degli spazi e delle strutture.

Tra i presenti anche i consiglieri provinciali Lorenzo Ossana e Dennis Paoli e alcuni assessori del nostro Comune. Don Agostino, sempre attento alle problematiche della Scuola Materna e alle necessità dei bambini, che lo ricambiano con sincero affetto, ha invitato tutti a un momento di preghiera prima di benedire le persone presenti e i nuovi giardini.

La parte ufficiale della festa si è conclusa con il taglio del nastro, il brindisi e la degustazione di una bellissima torta. Poi tutti i presenti si sono intrattenuti nei vari angoli dei giardini dove hanno potuto ammirare la varietà dei giochi e la solidità delle nuove strutture.

Per concludere tutti i presenti hanno apprezzato e "fatto onore" al ricchissimo buffet, preparato, così come la torta, dal nostro cuoco con il personale di cucina. In uno spazio apposito erano stati installati due video molto interessanti sul "Concilio dei bambini" e sulla cronologia dei lavori. Un doveroso grazie, quindi, anche alla ditta Paller srl e a Unieuro di Mezzolombardo per averci prestato il gazebo e i due apparecchi TV usati all'uopo.

Per non dimenticare nessuno un sentito grazie va anche alle tante persone che, in vario modo, hanno contribuito a realizzare questa giornata speciale; a chi ci ha onorato con la sua presenza; alle maestre, che con passione, hanno saputo accompagnare i bambini in un significativo percorso educativo; alla presidente Cristina, che non ha mai "mollato" di fronte alle difficoltà. Se abbiamo dimenticato di nominare qualcuno, ce ne scusiamo: non se ne abbia a male, perché noi serbiamo per tutti un grande sentimento di riconoscenza.

per l'Ente Gestore della Scuola Materna **Alessandra Carli**





In parrocchia l'ultimo saluto a don Francesco Rossi

32



Come è solito fare in occasione della morte dei sacerdoti trentini, a presiedere la celebrazione della Messa di esequie di don Francesco Rossi, il 15 marzo scorso, non ha voluto mancare il nostro vescovo Lauro, che ha onorato così, una volta in più, la nostra comunità parrocchiale con la sua presenza, sempre attesa e apprezzata.

Tratteggiando la figura di don Francesco ne ha voluto sottolineare il ruolo di educatore di tanti ragazzi e giovani svolto per molti anni come insegnante e poi come preside, prima

presso il Collegio Arcivescovile e in seguito nella scuola media statale, portando a termine il suo servizio di educatore proprio qui nel suo paese natale di Mezzocorona.

Da quando ho iniziato il mio servizio pastorale a Mezzocorona don Francesco si è sempre prestato per la celebrazione feriale della santa messa, che egli presiedeva volentieri, dispensando ai fedeli la Parola di Dio. Se per gli impegni pastorali o per qualche giorno di vacanza non potevo celebrare al mattino era sempre pronto a sostituirmi con cordiale generosità.

In occasione del suo novantesimo compleanno (il 20 maggio 2015) i nostri bravi redattori, Adele Martino Zandonai e Giuseppe Boldrin, hanno raccolto per *Voce della Parrocchia* alcuni suoi ricordi e impressioni, percorrendo la sua lunga esperienza di vita. A conclusione dell'articolo leggiamo questi suoi auspici e un augurio: «Che papa Francesco possa portare a termine le riforme a cui sta lavorando e che nella Chiesa ci sia un maggior coinvolgimento dei laici e vengano riconosciuti poteri ministeriali alle donne». L'augurio che faceva a se stesso era «di vivere in salute e di aiutare don Agostino fin che poteva». Dal mese di ottobre del 2017 era ospite della Casa del Clero a Trento (nell'edificio del Seminario), dove don Francesco è stato una presenza vivace fino all'ultimo giorno, nonostante il progressivo declinare delle forze. La morte lo ha colto nel sonno nella notte del 13 marzo, permettendogli così di andarsene senza dare disturbo, come desiderava. Grazie don Francesco dalla tua comunità parrocchiale. Il Signore ti accolga nella sua pace.

don Agostino

La preghiera di intercessione all'incontro dell'Azione Cattolica



33

Sabato 19 gennaio si è tenuta presso l'oratorio della nostra borgata la 3ª giornata dell'itinerario di spiritualità indetto dall'Azione Cattolica. Il tema è stato "La preghiera di intercessione". La traccia di riflessione è stata curata, come sempre, da don Giulio Viviani che, dopo aver letto il Vangelo di Matteo capitolo 6 (5-13) dove Gesù insegnò ai suoi discepoli il Padre nostro, ci ha introdotto nella preghiera di supplica o di intercessione, che non è la preghiera dei pagani, che stancano gli dei affinché li ascoltino, ma è un dialogo con Dio, che ci è Padre, che ci conosce, ci ama e ci ascolta.



Pregare dunque non è piegare Dio, non è pretendere che Dio faccia la nostra volontà; la preghiera non è un bottone da pigiare e Dio non è un distributore au-





tomatico! Dio ascolta sempre, ma la sua risposta spesso non è come la vorremmo noi; Dio risponde, ma a modo suo e ci fa doni più grandi, come il suo Spirito con noi, la sua Vita in noi, il suo Amore per noi.

Pregare non è pretendere che Dio faccia al nostro posto quello che dovremmo fare noi; pregare per la pace, ad esempio, vuol dire impegnarsi in prima persona ad essere costruttori di pace, proprio là dove viviamo; pregare per coloro che soffrono, per gli affamati, ecc. significa cominciare noi stessi a fare qualcosa e a dare qualcosa di nostro per loro.

Pregare vuol dire anche affidare, raccomandare noi stessi e gli altri a Dio; io non chiedo qualcosa a chi non mi ascolta, a chi non mi può concedere quanto spero e desidero! Lo chiedo a Dio perché mi fido di Lui, mi affido a Lui, gli affido persone e situazioni; è un atto di fede in un Dio che è Padre, a volte questo è anche già rendimento di grazie!

Dopo la pausa di silenzio e riflessione personale, nella Sala don Valentino abbiamo gustato insieme un lauto e gustoso pranzo, apprezzato da tutti i partecipanti e preparato da alcune signore di buona volontà e da Pia, la sorella del nostro parroco. Nel pomeriggio padre Massimo, guardiano del convento di Mezzolombardo, e quattro giovani novizi hanno animato con canti accompagnati dal suono della chitarra una riflessione su: "Una vita fatta preghiera: San Francesco e la preghiera di intercessione."

Al termine ci siamo immortalati in una bella foto di gruppo ponendo in prima linea lo splendido crocifisso di San Damiano che solitamente è custodito nella Sala San Francesco del convento di Mezzolombardo.

René Drigo

A Camerino una grande festa che trova partecipi anche noi



35

Quando mi è arrivata una mail da don Marco Gentilucci, arciprete della parrocchia di San Venanzio in Camerino, in cui annunciava con profonda commozione e immensa gioia che i lavori per la nuova scuola - per la realizzazione della quale anche noi di Mezzocorona, nel nostro piccolo, avevamo dato un contributo – erano conclusi, mi pareva una bella cosa partecipare all'inaugurazione, portando il saluto della nostra comunità. Don Marco mi ha pregato, dopo aver condiviso il momento festoso dell'inaugurazione, di portare a Mezzocorona il ringraziamento più sincero, suo e di tutta Camerino! Eccomi quindi a rendervi partecipi di questa immensa gioia, che potete cogliere nel racconto relativo alla giornata dell'inaugurazione.

Questa giornata di grande felicità per don Marco e per la sua gente attraverso le parole e le immagini vorrebbe diventare anche un po' nostra, perché tale la sente il sacerdote e la comunità di Camerino. È entusiasmante vedere che dalle macerie e dallo slogan "*il futuro non crolla*", coniato subito dopo la distruzione, è sorta una nuova e stupenda scuola!





Il nuovo motto, scritto sulle pareti di molte sale del nuovo edificio suona così: *“Le cose più belle... sono quelle fatte col cuore”*. Il motto si legge anche in calce ad un grande cartellone di ringraziamento, in cui si riportano, in ordine alfabetico, tutte le comunità, gli enti e le associazioni che hanno contribuito a questo risultato; tra i nomi elencati figura anche quello di Mezzocorona! Questo è il suggello di un vero e proprio “gemellaggio informale”, nato dall’incontro dei cuori delle persone di Camerino – sofferenti per la tragedia del terremoto e che chiedevano il nostro aiuto - con i cuori delle persone della nostra comunità, che ha raccolto l’appello, non si è tirata indietro, ma hanno saputo ascoltare, aiutare e donare! Mentre esprimo il mio grazie personale alla mia comunità di Mezzocorona, vorrei renderla partecipe di questo gioioso momento di festa, che ha avuto luogo sabato 16 febbraio, per il quale anche noi abbiamo saputo dare un contributo.

Una Camerino in festa ha salutato l’inizio di una nuova storia per la Scuola paritaria dell’infanzia Maria Ausiliatrice, con asilo nido, della parrocchia di San Venanzio, inaugurata alla presenza dell’arcivescovo, del Governatore delle Marche, del sindaco, del rettore dell’Università di Camerino, del rappresentante nazionale della Federazione italiana scuole materne, e di molte altre autorità, militari e civili, in rappresentanza di altrettanti Enti, Fondazioni, Associazioni.

Colma di gioia l’intera colorata cerimonia, la cui atmosfera di affettuosa so-

lidarietà ha davvero contagiato tutti e, per primo, il parroco e direttore della scuola, don Marco Gentilucci, visibilmente emozionato nel dare a tutti il benvenuto.

È di un giallo carico come il sole il colore predominante del modernissimo edificio, le cui grandi

vetrate si aprono sull’incanto della vallata. Impegno, speranza, futuro sono state le cifre di una giornata memorabile, capace di suscitare nuovo spirito con cui affrontare la sfida del domani, pervadendo di un’aura speciale tutta la mattinata, carica di emozioni e di positività.

Come emblema della nuova scuola è stato scelto l’Albero della Vita, ripreso in più parti della struttura, a cominciare dal cancello d’ingresso: un simbolo po-





tente, un'immagine ben augurante di una vita costruita su basi solide, piena ed intensa in tutti i suoi aspetti. I bambini sono rappresentati dalle "foglie" dai vivaci colori, promessa di frutti generosi a cui affidare il futuro della città.

Accompagnati dai loro genitori, i bambini sono entrati in una struttura bellissima, completamente realizzata in bioedilizia, sicura e confortevole. Al taglio del nastro sono seguiti un buffet augurale e un divertente spettacolo riservato ai più piccoli. Occhi curiosi e sguardi incantati scrutavano passo dopo passo i tanti particolari che si sono manifestati all'interno del nuovo edificio.

Da questo giorno di festa sono arrivati segnali forti per tutta la collettività, partecipe dell'evento di dare vita a una pagina nuova della sua storia, vissuta con particolare entusiasmo da don Marco, che ha tenuto duro fino alla fine, superando con coraggio e dedizione i momenti di scoramento che non gli sono mancati.

Con questa nuova realizzazione, dedicata ai cittadini più piccoli della comunità, si è passati dai giorni della provvisorietà e delle difficoltà a qualcosa di meraviglioso e inaspettato. La nuova scuola diventa così stimolo per tutti, perché nell'ampio e bell'edificio è rappresentata la voglia di crescita della città. In essa trovano vita le aspettative dei genitori per il futuro dei loro bambini, la professionalità degli educatori, l'impegno di tutte le persone che hanno creduto e voluto un progetto che facesse sentire viva tutta la comunità.

Per ringraziare e ricordare sono stati predisposti in diverse aree della scuola i cartelloni che riportano i nomi di tutti i benefattori che hanno contribuito a rendere possibile l'inizio di una nuova vita per Camerino! Si dice che l'arcobaleno sia la firma di Dio... ma è anche l'occasione per colorare di bello i pensieri!

Sandro Rossi



Dopo una gloriosa ascesa verso un mesto declino

Frammenti
di storia

Abbiamo lasciato i nostri *pueri cantores* al massimo del loro splendore, nel 1958, quando si costituirono in federazione, venendo additati come modello di altri gruppi trentini ed esempio in tutta Italia e non solo. Ci duole però scrivere in questa seconda parte che la forma geometrica di questa storia non fu la linea retta tendente verso l'alto, quanto piuttosto la parabola, e questa fase delle avventure dei piccoli cantori di Mezzocorona fu in discesa, tendente alla sua conclusione.

Buona parte degli anni sessanta furono un periodo altrettanto lungo e non meno fruttuoso per quelli che l'arcivescovo Carlo de Ferrari ebbe a definire "i fringuelli del parroco".





Già nel 1959 li troviamo a Messina per il congresso nazionale, mentre il 1960 fu caratterizzato dall'organizzazione del secondo grande Congresso diocesano, tenutosi il 12 giugno, dove assieme ai gruppi di Cles, Transacqua, Trento San Giuseppe e Rovereto San Marco i nostri cantori impararono ed eseguirono la *Missa IV Toni* di Da Victoria in una messa presieduta dal vicario generale mons. Bortolameotti e da tutti i sacerdoti novelli di quell'anno. Nell'occasione, che vide la presenza di oltre cento cantori, vi fu la vestizione dei nuovi arrivati e la prima esecuzione dell'*Iste Confessor* di mons. Eccher.

Non mancarono però anche le gite, come quelle a Santa Croce del Bleggio, Campiglio e Cles durante l'estate e la partecipazione al Congresso internazionale a Roma dove 17 ragazzi di Mezzocorona si unirono alle oltre quattromila presenze, cantando la Messa del 1 Gennaio in San Pietro alla presenza di papa Giovanni XXIII. Nella stessa occasione tennero un concerto al Palazzo dello sport all'Eur, arrivando anche fino a Napoli, al Teatro della Mostra d'Oltremare, ospiti di istituti che li invitarono alla visita dei monumenti, fino alla chiusura con il card. Lercaro, che li esortò a "gareggiare con gli angeli".

Nel 1961 ci fu un altro grande Congresso diocesano, il terzo, tenuto a Rovereto il 28 maggio con la presenza di 220 cantori, tra cui i nuovi gruppi di Cognola, Pedersano, San Donà, Volano e Calavino. In quella occasione fu eseguita la *Missa Rosa Mistica* di Eccher durante la celebrazione presieduta da mons. Lona. Il 1962 non fu da meno, sia per il servizio nelle celebrazioni dell'anno liturgico a Mezzocorona, che non vogliamo tralasciare, sia per il quarto Congresso diocesano, tenuto a Moena, con una Messa presieduta da mons. Revolti, a seguito della fondazione del nuovo gruppo locale promossa dall'arciprete don Oreste Guarnieri; in quel contesto si ricordò pure il 45° di sacerdozio di mons. Celestino.

Il 1963 fu un anno particolarmente impegnativo e memorabile, forse l'ultimo di elevata qualità. Anzitutto i nostri *piccoli cantori* furono scelti per cantare al solenne pontificale in Duomo, celebrato dal legato pontificio card. Lercaro in occasione dell'apertura delle celebrazioni per il quarto centenario della chiusura del Concilio di Trento. Parteciparono poi al solenne ingresso del nuovo arcivescovo mons. Alessandro Maria Gottardi al quale don Leone inviò il seguente telegramma: "Mille tenere voci innocenti di bimbi *pueri cantores* cantano oggi a lei devoto augurio: stet pascat diligat" a cui il nuovo





pastore della diocesi rispose così: "Grato di questo indovinato omaggio, in quanto da tempo io stesso mi occupavo qui della bella e provvidenziale iniziativa dei *pueri cantores* che assieme ai chierichetti rendono più lieta e solenne la liturgia, difendono e irrobustiscono la vita spirituale dei piccoli".

Perla dell'anno fu il viaggio a Madrid per partecipare al IX Congresso internazionale, dal 2 al 12 luglio 1963. I nostri ragazzi partirono da Genova in nave fino a Perpignan; da qui proseguirono in treno fino a Barcellona e in pullman, visitando Monserrat, Lerida, Saragozza. Le giornate furono caratterizzate da molte prove, riunioni e concerti per culminare il 7 luglio nella santa Messa al Palazzo dello Sport, con il nunzio mons. Riberi, e con la visita a Toledo e El Escorial. I "niños" italiani, che avevano conquistato i cuori degli ospiti, non si fecero mancare un altrettanto intenso viaggio di ritorno, che toccò Burgos, Victoria, San Sebastian e perfino Lourdes. A chiudere il 1963 c'è il Congresso diocesano di Fondo con la vestizione del nuovo gruppo locale, dove i nostri cantori "spiccarono". Momento culmine fu anche l'occasione della prima Messa del concittadino don Francesco Moser, che era stato destinato come cooperatore alla parrocchia di Santa Croce, per cui fu eseguito il nuovo *Inno alla Croce* di mons. Eccher composto per il centenario della monumentale Croce del Bleggio.

Il 1964 annovera la partecipazione di 24 *pueri cantores* di Mezzocorona al Congresso internazionale che si tenne a Loreto dal 1° al 7 aprile. L'evento fu preparato con molte prove che si tennero in poco tempo. A Loreto parteciparono alla rassegna delle varie cappelle musicali, ma ci fu tempo anche per la visita alla Basilica della Santa Casa e per una rapida tappa a Roma per partecipare all'udienza generale di Paolo VI: Il santo papa, parlando in francese e in italiano, raccontò loro l'eroica vicenda di un bambino ucciso da una freccia mentre cantava l'Alleluia.

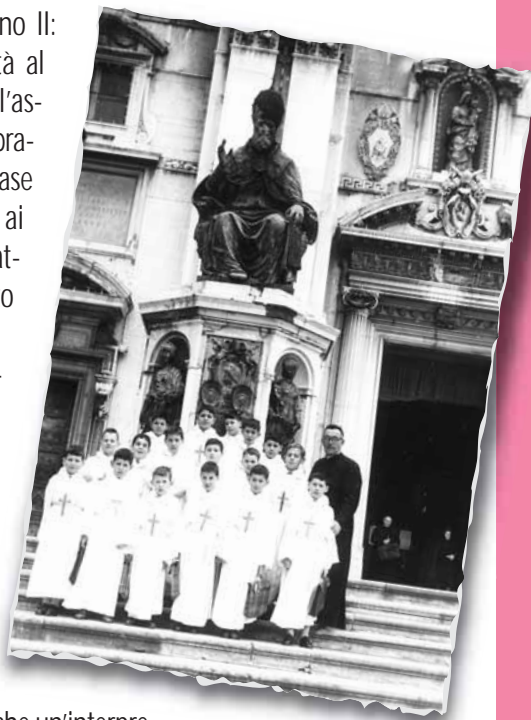
Sul finire del 1964 va ricordata la gara di canto sacro organizzata nel mese di dicembre. Dopo il canto alla Messa al mattino e dei Vespri al pomeriggio ci fu un "esame concerto". La giuria, composta oltre che dall'immane mons. Eccher, da don Alberto Carotta, il nuovo maestro di cappella del Duomo di Trento, dovette valutare la qualità dell'esibizione del coro, chiamato ad eseguire i brani *Exaltabo Te*, *Ave Maris Stella*, altri brani dal Saggio di canti popolari religiosi e l'*Inno dei Pueri Cantores*. Riscontrare evidente del risultato positivo fu l'espressione estasiata di mons. Eccher che - nota il cronista - "nel suo fraseggiare toscaneggiante si complimentava a destra e sinistra ripetendo: celestiale! celestiale!"



Il 1965 fu un anno di grandi sperimentazioni come nella Messa cantata per la prima volta il 28 novembre con testi in italiano su melodie gregoriane da parte dell'assemblea dei fedeli debitamente istruita. Nel 1966 si tenne un altro Congresso nazionale a Loreto. Ma data da questo momento il rapido declino dei *pueri cantores* di Mezzocorona per una serie di cause molto diverse e concatenate. Anzitutto la riforma liturgica scaturita dal Concilio Vaticano II: anche se formalmente diede grande dignità al canto sacro, coinvolgendo finalmente anche l'assemblea in una attiva partecipazione alla celebrazione, implicitamente pose fine a quella fase storica denominata "cecilianesimo", iniziata ai primi del novecento con le riforme di Pio X caratterizzate da maggiore sobrietà e coinvolgimento rispetto alla forme operistiche allora in voga.

Il nuovo *Messale*, poi, introducendo la lingua italiana nelle celebrazioni liturgiche, rese desuete le opere precedentemente eseguite dai *pueri cantores*, che erano tutte in latino, ed emarginò pure, con il gregoriano, il repertorio della polifonia rinascimentale e l'intera produzione di mons. Eccher fino a quel momento. È giusto ricordare che egli si prodigò in composizioni in italiano non meno degne di nota. Contribui al declino del canto sacro anche un'interpretazione distorta delle nuove regole liturgiche che produsse un cambio repentino e l'abbandono di molti cori. Non va sottovalutato nemmeno il cambio di mentalità dell'epoca tra il boom economico e la contestazione giovanile. Si affermarono presto altri i modelli di vita e stili musicali che finirono per coinvolgere la pratica religiosa e la quotidiana vita familiare di molta gente e fedeli. Al declino contribuirono anche cause locali; tra queste rilevante fu certamente negli anni 1966/67 la malattia dell'arciprete don Leone fino al suo trasferimento a Santa Croce del Bleggio nel 1971.

Si potrebbe aggiungere anche l'apertura nel 1969 a Mezzolombardo di una scuola musicale, che fu giudicata negativamente da chi era legato ai *pueri cantores*. Nel 1970 la morte di mons. Celestino Eccher, patrono e sostenitore dell'iniziativa fin dal suo nascere, pose fine a questa bella esperienza nata e





maturata nella nostra parrocchia. L'ultima fase fu comunque contrassegnata ancora da alcuni eventi rilevanti: la partecipazione nel 1967 al Congresso nazionale di Roma; quella al Congresso di Treviso nel 1968, anno in cui i nostri *pueri cantores* erano ancora 41; qui si trovarono in compagnia di oltre due-mila *pueri cantores*, concludendo con la trasferta a Torino, dove poterono venerare il loro patrono san Domenico Savio e visitare la Basilica di Superga.

Nell'estate 1969 parteciparono al Congresso nazionale di Napoli. Qui i nostri *pueri cantores* furono ospiti dell'Istituto Mater Dei, cantarono nella cattedrale partenopea e anche nelle città di Sorrento e di Amalfi, trovando anche l'opportunità di visitare gli scavi di Pompei e Pozzuoli, prima di ripassare per Roma nel ritorno verso casa.

Nello stesso anno ricevettero un invito per il Congresso internazionale di Guadalajara in Messico, ma non parteciparono e solo uno sparuto numero partecipò nel 1970 a quello di Wurzburg in Germania.

Nel 1971 parteciparono nel mese di luglio al Congresso nazionale di Taranto. Fu in quella circostanza che uno dei nostri *pueri cantores*, commentando l'esperienza al ritorno, si domandò perplesso se quella non sarebbe stata purtroppo l'ultimo guizzo di fiamma; e non si sbagliava. Infatti, fu in quell'anno che don Leone Parisi, dopo venticinque anni di permanenza a Mezzocorona, fu nominato parroco del suo paese natale di Santa Croce. Venendo a mancare colui che di quella formazione era stato l'anima, anch'essa chiuse la sua esperienza, iniziata quasi con il suo arrivo nel 1946.

Nel saluto di congedo dalla parrocchia il 23 agosto 1971 l'arciprete scriveva: "Mi si permetta ancora, nessuno ne abbia a male, di salutare i miei carissimi cantori grandi e piccoli; con un augurio che è eccitamento a stare uniti in questo difficile periodo di vita per i cori di chiesa! Prestatevi generosamente per il servizio del culto di Dio qui in terra... in attesa del grande giorno che ci unirà tutti assieme al concerto eterno dei cori degli angeli".

Erano passati solo ventidue anni da quella prima operetta *Occhio di falco*, eseguita nel 1949, ma era come fosse passato un secolo: tutto, o almeno tanto, nella Chiesa e nel mondo era cambiato in fatto di canto sacro. Dei *pueri cantores* di Mezzocorona, così come di molte altre floride realtà associative ed ecclesiali del passato, resta ora il ricordo, che non è triste o nostalgico, ma pensante e propositivo: ci spinge a valutare con serena onestà le scelte successive e a chiederci soprattutto quale sia la strada più opportuna oggi per un vero progresso spirituale, verso la bellezza, verso Cristo.

don Luca Tomasi

Don Francesco Moser, una vita per i poveri



**Alle periferie
del mondo**

43

Dopo un breve ricovero in ospedale, il giorno di Natale è morto a Trento alla Casa del Clero don Francesco Moser, un "uomo speciale, che ha ricercato giustizia, fraternità e difesa della vita; un profeta della Chiesa missionaria in uscita", come si afferma nel testo inviato dalle comunità brasiliane e letto al funerale, celebrato nella chiesa di San Pietro il 27 dicembre scorso.

Era nato nel 1937 a Verona (per il lavoro del padre ferroviere), ma le sue radici erano a Mezzocorona. Ordinato sacerdote nel 1963, fu impegnato come viceparroco in alcune parrocchie del Trentino finché nel 1968 chiede di partire missionario, sostenuto da una grande fede e da un forte senso di giustizia e spinto "dall'esigenza di capire i segni sulla strada da percorrere che Dio ci invia attraverso gli esclusi, i poveri, i rigettati", come mi scrisse in una delle sue prime lettere dalla missione. Viene mandato in Brasile, prima a San Paolo poi a Fortaleza, dove rimane fino al 2004. Sono anni difficili, pieni di esperienze di vita e di impegno civile: il paese è in mano ai militari e vive una dittatura, nella repressione e nella censura. Don Francesco, o meglio Padre Chico come viene affettuosamente chiamato, vive a fianco dei più bisognosi, passando di villaggio in villaggio, di casa in casa. Nelle lettere di quegli anni che don Francesco mandava regolarmente a me "coscritto di sempre" - come amava chiamarmi - si avverte l'urgenza del missionario, il suo sforzo quotidiano, il suo sogno.

In una di queste scrive: "Questa è la sfida: essere presenti sempre, animare, cercare strade, cercare, cercare ancora, tentare,... partire dalla conoscenza della realtà, dalla mentalità della gente, dalla cultura, dai problemi concreti, per non lavorare nel vuoto." E in una successiva: "L'importante è non dormire, coinvolgere la gente, renderla informata e attenta al loro stesso destino di giustizia, verità, pace e riconciliazione."

In una lettera del 2000 da Fortaleza ci sono frasi che potrebbero essere considerate il suo testamento spirituale: "Nello scambio gratuito sta la vera vita! Ho appreso molto vivendo con i poveri. Sono loro che ci insegnano i valori fondamentali per ricostruire la nostra civilizzazione stanca e spesso senza uscita." Nel





2004 don Francesco viene trasferito a Timor Est, nel sud-est asiatico, dove vive in prima persona anni di guerriglia, scontri e violenze, con la popolazione ridotta alla fame; nel 2006 si sposta con l'amico bolzanino Luis Fornasier, missionario, ad Atauro, un isolotto a 700 Km dalla capitale Dili. Qui sostiene progetti di promozione umana ed evangelizzazione e si impegna in modo particolare per il riscatto sociale delle donne. Dopo dodici anni di intenso lavoro, gravi motivi di salute lo costringono a rientrare a Trento, ma non gli impediscono di portare ancora la sua testimonianza nei gruppi missionari del Trentino, come ha osservato il vescovo Lauro alle esequie: "La nostra Chiesa in questi due anni e mezzo ha goduto della presenza di don Francesco, che attraverso la frequentazione fresca della Parola, sapeva esercitare i valori evangelici della mitezza e del perdono." "Lui correva più veloce, come l'apostolo al sepolcro" ha continuato don Lauro per esprimere l'urgenza di don Francesco per i poveri.

A me piace ricordare don Francesco non solo come grande uomo di Chiesa, ma soprattutto come amico fraterno, rimasto legato alle sue origini, alla famiglia, agli amici, ai coscritti, come testimoniano le tante lettere che ha continuato a inviarmi dai luoghi lontani in cui ha vissuto, nelle quali chiedeva sempre di ricordarsi "di chi è lontano dalla terra, ma non dalle menti e dai cuori" e dalle quali traspare un sentimento di forte nostalgia per il suo paese: "Mezzocorona, la terra della mia dolcissima madre Addolorata, ma anche la terra dei tempi della guerra, e anche dopo, luogo delle mie visite frequenti nelle ferie del seminario, è rimasta nel cuore... il dialetto indelebile, i rioni, i personaggi, le famiglie, i campi, il lavoro, e anche i cambiamenti dal tempo rurale alla società tecnologica...".



In occasione della festa per i 75 anni, alla quale non era presente, scrive così ai coscritti: "Cari amici, care amiche, grazie della lettera di maggio... siamo già oltre i 75 passi della vita... penso che COSCRITTI viene da iscriversi insieme all'albero della vita. Non ho potuto convivere alcuni momenti con voi, ma da qui, la piccola terra di Timor Est, vi ho ricordati... ho contato e ricontato amici e amiche sulle due fotografie che Fabio mi ha mandato. Siete ancora un gruppo nutrito, certamente segnati dalla vita. Vorrei abbracciarvi e celebrare insieme... Desidero che guardiate al mondo e alla realtà di oggi con serenità... coltivate, se potete, spirito di amicizia, sedete insieme per scambiare esperienze di vita, momenti di ricerca e di silenzio... io da qui farò lo stesso. Do you remember vicendevolmente. Ciao, amici. Carissimi fratelli di cammino. Veci, ma stàifi."

Sono orgoglioso di essere stato amico di don Francesco e, come mi diceva lui, forever... insieme.

l'amico e coscritto **Fabio Weber**

Suor Augusta ci scrive



*Carissimo don Agostino,
con gioia approfitto di Cristina per salutarvi
tutti e augurarvi tanto bene. Cristina mi tiene
al corrente, attraverso il Bollettino
parrocchiale, delle belle novità e della
parrocchia a gloria di Dio. Anch'io, assieme al
mio popolo, dico di cuore "grazie" al Signore e
lo prego, per Lei e per tutti, affinché continui
a benedire la parrocchia.*

*Da parte mia lo ringrazio per i miei 95 anni
ormai compiuti: sono sempre nelle mani di
Dio, cercando di fare la sua volontà.*

*Ho sempre il campo aperto per amare e
servire i fratelli e le sorelle che Dio mi fa
incontrare, manifestando loro la gioia della
mia consacrazione.*

Vamos adelante con Jesus y Maria.

Con affetto suor Augusta Weber



Meteocipolle 2019

Nella notte tra il 24 e il 25 gennaio
(festa liturgica della conversione di san Paolo)
il nostro caro Renzo smette di sognare brise e si dedica
alle cipolle, per avere il quadro meteorologico dell'anno.

46

Queste le previsioni:

Febbraio 2019		Asciutto
Marzo		Mezzo umido
Aprile		Asciutto
Maggio		Mezzo umido
Giugno		Asciutto
Luglio		Mezzo umido
Agosto		Asciutto
Settembre		Mezzo umido
Ottobre		Asciutto
Novembre		Asciutto
Dicembre		Mezzo umido
Gennaio 2020		Mezzo umido



Nati alla vita di Dio

Remondini Eva di Nicola e Anna; Stocchetti Amalia di Ivan e Silvia; Debellis Cristian di Raffaele e Francesca; Permer Greta di Matteo e Alberta; Denio Raylen Sandanam di Sajith e Antony.



Sposi nel Signore

Michelet Alberto e Cadrobbi Cristina.

Accompagnati alla Casa del Padre



Carli Marco (76); Di Marco Maria Iolanda ved. D'Amico (95); Dorigati Sofia (89); Pacchiana Flavio (56); Pedrotti Angelo (66); Coller Dina Maria ved. Fiamozzi (76); Girardi Paolo (53); Campesato Bruna ved. Falavigna (89); Taminini Armida ved. Perotti (86); Donati Pierfranco (96); Frainer Renzo Silvio (89); Cigalla Rosa ved. Pichler (88); Casari Alberta ved. Giovannini (79); Osti Luigi (91); Pasolli Giuseppina (75); Maccani Tullia ved. Tarter (95); Mattedi Bruno (94); Rossi don Francesco (94); Schlagenauf Maria ved. Cova (81); Rampazzo Enrico (84); Redolfi Paola ved. Ravelli (99); Waldner Maria ved. Giovannini (93).

Il Bollettino parrocchiale in tutte le nostre famiglie

Voce della parrocchia viene recapitato quattro volte all'anno a tutti gli indirizzi che l'Ufficio parrocchiale è riuscito a raccogliere. Il Bollettino parrocchiale viene portato nelle case (nella bussola delle lettere delle famiglie comprese nel nostro indirizzario) da persone che svolgono questo servizio in spirito di generoso volontariato. Purtroppo la parrocchia non è in grado di avere un indirizzario sempre aggiornato se non con la collaborazione di tutte le persone interessate. Chiediamo pertanto di segnalare all'Ufficio parrocchiale (anche per telefono nei giorni feriali dalle 9.00 alle 11.00: 0461/603781) sia i "nuovi arrivi" che eventuali "partenze", come pure i possibili errori sull'etichetta. Chi volesse contribuire alla spesa per il Bollettino, anche per chi non può o non intende farlo, sia ringraziato fin d'ora: la spesa complessiva annua per la parrocchia è di circa € 4.500,00.



Alleluia

*La santa Pasqua illumini
di viva fede gli uomini
redenti e fatti liberi, alleluia.*

*Dal cielo scende un angelo,
splendente come folgore,
la grande pietra rotola, alleluia.*

*Non lutto, non più lacrime,
il pianto ceda al giubilo
sconfitte son le tenebre, alleluia!*

*Dinanzi a lui prostriamoci,
la gioia intoni un cantico
che durerà nei secoli, alleluia!*

*A tutte le persone
della borgata giunga
il più gioioso augurio di*

Buona Pasqua

